

Creuza de ma La poesia del viaggio dei migranti

Spettacolo che impone attenzione alla festa della Cgil per i 30 anni dell'lp di De Andrè

■ Voci narranti e canzoni profonde, in grado di scuotere le coscienze, che raccontano le drammatiche fatiche dei migranti, impegnati ad attraversare steppe e deserti per arrivare al mare, dove una barca li attende per destini sconosciuti. Così, con grande sensibilità, è stato presentato l'altra sera, nella sede della Camera del Lavoro di Brescia (in occasione della festa della Cgil), lo spettacolo «Creuza de ma, 30 anni, un Mediterraneo». Davanti ad un numeroso e attento pubblico, sul palco si sono esibiti Alessandro Adami, voce fedele a quel-

la dell'indimenticato Faber, i Corimè (Roberto e Maurizio Giannone) e Stefano Zeni. I musicisti hanno presentato tutte le canzoni dell'album «Creuza de mà», in versione acustica e con arrangiamenti leggermente modificati, lasciando però spazio, tra un brano e l'altro, alla voce narrante dell'attrice Beatrice Faedi e alla danzatrice Giulia Gussago, su testi e video di Sara Giacomelli.

Una presentazione quindi non semplice che richiede passione e sensibilità sul tema dell'immigrazione, dove musica e narrazione si fondono in

un'unica rappresentazione che rievoca speranze, drammi e voglia di riscatto di chi paga per scappare dal Paese di origine. C'è la bravura dei musicisti, i quali sono una garanzia in termini di resa strumentale. Stefano Zeni al violino sostituisce il bouzouki nel primo brano della serata, e man mano scorrono le canzoni del celebre album di De Andrè, aumenta la consapevolezza di uno spettacolo profondo in ogni sfumatura. Il pezzo finale «D'a me riva», nel disco, chiude idealmente il discorso sull'eterno viaggiare dei marinai, che

salutano i propri cari al momento della partenza per un nuovo viaggio. Al contempo è il luogo d'arrivo per chi ha attraversato il deserto per arrivare in riva al mare, in attesa di un altro viaggio, verso terre lontane alla ricerca di una vita migliore. Non sempre la corsa va a buon fine: i drammi personali dei migranti sono narrati con toni drammatici, che solo in qualche caso lasciano spiragli di speranza e dignità. E da questo punto di vista, la regia di Valbona Xibri merita un applauso.

Andrea Croxatto



Beatrice Faedi in «Creuza de ma»